

giungano a un tale riconoscimento e a rispondere nello stesso modo. **La logica di Gesù Un'eccezione di cui in realtà non possiamo fare a meno per vivere.** Ciò che ci mantiene in vita è proprio questo amore che è eccedente ad ogni logica di calcolo e di tornaconto. Se il mondo creato e quello delle relazioni umane fosse retto dalla mera logica dell'equivalenza e regolato dalla legge della retribuzione chi di noi in vita potrebbe sussistere? Ma presso il Signore è la misericordia e il perdono. È la misericordia e il perdono che ci tengono in vita e ci fanno sperare nella vita e nell'umanità di tutti.

Canti per la celebrazione

Ingresso AMO 67 / Gloria Ricci / Gioia / Salmo Benedici il Signore 103
 Alleluia: PASSERANNO I CIELI 50 Offertorio: ECCO QUEL CHE ABBIAMO 219
 Santo GEN Verde 558 Pace/ Agnello di Dio / Comunione VIVERE LA VITA 732
 Congedo RESTA ACCANTO A ME 533/ GRANDI COSE 287

In Comunità

Lunedì 24

Uscita a Milano: tra memoria e futuro

Mercoledì 26

LE CENERI Inizio della Quaresima

«Ritornate a me con tutto il cuore, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti, esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo» (Gl 2). UNICA CELEBRAZIONE Liturgia Penitenziale con deposizione delle Ceneri in Chiesa (20:30).

Venerdì 28

Via crucis (18) non c'è la Messa

Domenica 1 marzo I di Quaresima

Consegna Padre nostro - Iscrizione del nome Cresimandi (10)

L'AFRICA MADRE: TRA CURA E SFRUTTAMENTO

Letizia e Sandro Pezzotta ci raccontano del loro viaggio (11:30)

Le offerte di questa domenica saranno devolute per la missione di don Luca in Costa d'Avorio



ACCOGLIERE È APRIRE I NOSTRI ORIZZONTI

L'incontro con i coniugi Nicoletta e Antonio Calò di Treviso

«Il timore del Signore è il principio dell'accoglienza, la sapienza procura l'amore presso

di lui. La conoscenza dei comandamenti del Signore è educazione alla vita, chi fa ciò che gli è gradito raccoglie i frutti dell'albero dell'immortalità» (Sir 19,18-19). All'accoglienza in casa nostra dei giovani migranti è seguita una apertura di confini.... Abbiamo lasciato la nostra casa ai figli e a loro. Lasciare lo spazio è compiere un parto, un gesto di creazione; è il gesto di Dio che si ritira dalla sua creazione per lasciarla in mano ai suoi figli. Ci siamo trasferiti in parrocchia facendo vita fraterna con il prete. La canonica è diventata la casa della comunità e dell'ospitalità.

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

VII. Domenica Tempo Ordinario A

22-23 febbraio 2020

SIA LA LUCE!

SIATE SANTI, SIATE FIGLI,

AMATE COME IL PADRE VOSTRO. Siate figli

della luce, siate figli del Padre vostro che è nei cieli. Chi non ama non è nella luce, resta sempre nella notte e dall'ombra della morte non risorge.

«Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e **camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi.... Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.** Comportatevi perciò **come i figli della luce; il frutto della luce** consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. **Tutte queste cose** che vengono apertamente condannate **sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce.** Per questo sta scritto: «Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà» Ef 5 1. «Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre» (1Ts 5,4-5).

Lv 19,1-2.17-18; Sal.102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48.

+Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché **siate figli del Padre vostro che è nei cieli;** egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Gesù non è venuto ad abolire, ma dare pieno compimento Egli non abolisce il primo testamento, al contrario lo porta a pieno compimento. Già per Israele l'obbedienza alla legge non era la semplice osservanza, ma la risposta amante al dono di Dio. Dare pieno compimento significa che Gesù da una parte risale all'origine, al principio, alla verità dell'origine, del desiderio e della promessa di Dio, perché in Lui che è Dio, i legislatore e la legge coincidono; dall'altra parte dare pieno compimento significa che egli porta la legge fino in fondo, fino alla fine, fino alla



perfezione del dono gratuito di sé riconoscendosi perfettamente nel Padre suo (Mt 5,48). La via di Gesù non scavalca il Levitico, lo supera perché lo include spingendosi oltre. **Nel Levitico** si dice: «Siate Santi, perché io, il Signore, vostro Dio sono santo»; e Gesù nell'indicare ai suoi discepoli la nuova giustizia quale via del Vangelo del Regno dice: « affinché **siate figli del Padre vostro che è nei cieli**»; **egli chiama Dio, con il nome di Padre, e invita i suoi discepoli a vivere da figli e ad agire da figli della luce.** Il Levitico invitava a non covare odio per il proprio fratello, a parlare apertamente al proprio prossimo, a non vendicarsi e a non serbare rancore per i figli del proprio popolo; ad amare il prossimo come te stesso perché **"Io sono il Signore"**. Per il Levitico la figura del fratello e del 'prossimo tuo' è riferita ai figli del tuo popolo e successivamente estesa al forestiero, allo straniero: «quando un forestiero dimorerà presso di voi ella vostra terra non lo opprimerete, Il forestiero dimorante tra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi; tu lo amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. **Io sono il Signore**» (Lc 19,33-34). In entrambi i casi la frase è conclusa con un riferimento al Signore posto a fondamento del precetto. Pertanto lo amerai come te stesso, gli porterai amore: ovvero agisci amorevolmente perché così è il Signore, non in base ai sentimenti che tu puoi provare nei confronti di quella persona che si è chiamati ad amare e aiutare (P. Stefani Posso darti una mano?). Gesù estende il senso del precetto dell'amore a quelli che ci sono nemici e ci perseguitano: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano». Superare la giustizia di scribi e farisei è entrare nel regno dei cieli. Entrare nel regno dei cieli è fare nostra la logica di Gesù, entrare nella sua logica. La via evangelica di Gesù segna una linea di demarcazione sia dall'interpretazione religiosa della legge; sia dall'interpretazione mondana propria dei dominatori di questo mondo. **Due giustizie a confronto** La giustizia di scribi e farisei poggia sulla legge dell'equivalenza: «Occhio per occhio, dente per dente»; e di converso AMARE QUELLI CHE VI AMANO, ODIARE QUELLI CHE VI ODIANO; La giustizia di Gesù si spinge oltre l'equivalenza nella logica dell'eccedenza: AMATE I VOSTRI NEMICI. Ma chi è l'amico e chi è il nemico? È poi così facile tracciare una linea di demarcazione tra amici e nemici? E quando l'amico si mostra nemico? E quando è un tuo fratello, tuo marito, tua moglie, un tuo parente a mostrarsi con te ostile e ad esserti avversario? E non accade che anche nel nemico, nella persona che reputi 'tuo nemico' ci sia un tratto di umanità e di amore? **Più radicalmente l'amico e il nemico sono figure soltanto esterne a noi stessi o sono coabitanti in noi stessi?** Quali sentimenti di accoglienza e di ostilità coabitano in noi? Quali parti di noi amiamo maggiormente e quali parti di noi detestiamo abbiamo in odio a noi stessi, sentiamo e siamo permanentemente in conflitto?

Oltre la regola della reciprocità: amare quelli che ci amano; dare il saluto a quelli che ci salutano. Qui non c'è nessuna ricompensa l'azione si azzera, va a pareggio; non ti resta quel di più a cui ti invita Gesù; ciò che fa la differenza davanti a Dio viene di fatto annullato. La via del vangelo non obbedisce alla legge della reciprocità, ma dell'offerta incondizionata. La linea evangelica di Gesù che fa suoi i sentimenti del Padre indica ai discepoli il Padre; dunque non come i pubblicani che amano quelli che li amano; né come i pagani che danno il saluto soltanto ai loro

fratelli. Voi amate come il Padre vostro dei cieli. La perfezione sta nell'amore. Siate perfetti come lui, amate come Lui. L'amore giunge a perfezione quando arriva ad amare l'altro nella sua imperfezione. La sua mancanza di reciprocità non è ragione perché venga a mancare la mia risposta, la mia offerta libera, gratuita e incondizionata. Ciò che fa la differenza del discepolo di Gesù rispetto all'uomo religioso e al pagano è proprio la fede in Gesù, l'amare come Gesù e il Padre suo ci amano.

L'effetto di questi comandamenti è simile a quello delle beatitudini: ci disorientano per riorientarci. Ma cos'è che viene riorientato in noi? E in quale direzione? Nella direzione che mira a spiazzare e riorientare anche l'altro infatti egli - a seguito della sua azione - **si aspetta una risposta nella stessa misura;** ma questa da noi non viene offerta, replicata.... **si risponde in 'altro' modo, e non nello stesso modo.** L'altro rimane così spiazzato e disarmato. In *quel di più* viene smontata ogni volontà di ripercussione che altrimenti si protrarrebbe all'infinito; **ad essere infranta è la catena della violenza.** Anche l'altro è così obbligato a porsi in modo diverso, 'libero' nei nostri confronti. **È il dare di più che mi sembra costituire l'essenza di questi comandamenti estremi.** E attraverso questo dare di più si manifesta quella stessa logica di Gesù - espressa anche nelle parabole - di *generosità* che si scontra con l'equivalenza, quella che regna anche nelle nostre relazioni nel quotidiano, nel commercio, sul diritto penale. *Tale novità della logica di Dio è il fatto che Gesù Cristo stesso è nella sua persona il "molto di più" di Dio.*

Porgi l'altra guancia allora vuol dire continua a cercare l'altro come amico, come prossimo, come fratello, come sposo, come uno del cui affetto e della cui stima non puoi fare a meno. E non addurre a pretesto la scusa che fare così equivarrebbe ad offrire la faccia agli schiaffi: perché io ti dico che proprio questo chiede l'amore, che cioè ci si renda vulnerabili nei confronti dell'altro. **La tunica contesa:** Non è che io mi faccio spogliare da te; ma io così facendo lasciandoti anche il mantello ti dico che non ho bisogno di armature; io posso anche spogliarmi di tutto e cambiare abito, atteggiamento. Superare la legge dell'equivalenza per l'eccedenza è essere figli che agiscono come il Padre; Egli, come dice il Salmo 102 **"non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe"**. Egli perdona, guarisce, salva, ti circonda di bontà e di misericordia; s'intenerisce verso coloro che lo temono. **La misura dell'amore con cui Dio ci ama è di amarci senza misura.**

Siate figli del Padre vostro. Ai farisei "manca" solo Gesù, che è il compimento della promessa di Dio, la pienezza dell'amore di quel Padre che – come dice l'ultima parola «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (M. Chiodi, Esodo). Possiamo allora intuire il senso e la direzione indicata da Gesù ai discepoli: «affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli». Bisogna guardare a come il Padre ama tutti i suoi figli. La prima immagine: Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni...Notiamo che coloro che sono nominati come cattivi precedono ` i buoni'. Questa precedenza già dice molto del cuore e del sentimento del Padre; la sua luce, il suo calore raggiunge per primi quei figli che più di altri mancano di calore e amore per poi estendersi a tutti gli altri. La seconda immagine: Il Padre fa piovere sui giusti e sugli ingiusti; nell'immagine della pioggia, coloro che ne beneficiano per primi sono " i giusti"; giusti in quanto ne riconoscono il carattere di dono, di benedizione e di ristoro; Dio attende che anche gli ingiusti, gli ingrati